

Le elucubrazioni di qualche giornale sulle prospettive di governo alla Regione

L'accordo non è «in agonia» (e a qualcuno dà fastidio)

Simonazzi, Bietini e Rosaspina hanno confermato la validità dell'intesa raggiunta da PCI, PSI, PSDI e PdUP - « Adesso è la DC che deve esprimersi »

ANCONA — «L'accordo di sinistra è in agonia» titolava quindi una sconsolata e sconsigliata ricostruzione della seduta del consiglio regionale secondo cui il dibattito non sarebbe stato altro che uno squallido gioco delle parti tra Tarlufo (nel senso di Molière, cioè l'ipocrita), una « finzione ». Sorvoliamo (per ora) sullo stile e sulla « verità » che attraverso questo stile si pretende di fornire ai lettori sull'attuale fase della crisi regionale. Il problema, semplicissimo è che tale « verità » non è vera. Le cose, cioè, non stanno affatto così. Esiste, anche se può dare fastidio, un accordo di fondo tra PCI, PSI, PSDI e PdUP per elaborare un programma di

ieri mattina la cronaca di un quotidiano locale, proponendo sul « dibattito » non sarebbe stato altro che uno squallido gioco delle parti tra Tarlufo (nel senso di Molière, cioè l'ipocrita), una « finzione ». Sorvoliamo (per ora) sullo stile e sulla « verità » che attraverso questo stile si pretende di fornire ai lettori sull'attuale fase della crisi regionale. Il problema, semplicissimo è che tale « verità » non è vera. Le cose, cioè, non stanno affatto così. Esiste, anche se può dare fastidio, un accordo di fondo tra PCI, PSI, PSDI e PdUP per elaborare un programma di

I magazzini resteranno chiusi nel pomeriggio di domani e di sabato

Sciopero alla Standa contro i licenziamenti

L'agitazione decisa dai sindacati unitari di categoria - Una situazione di estrema gravità - Si vuol risanare il deficit colpendo i lavoratori - Una lotta condotta con compattezza e determinazione



L'interno di un grande magazzino

ANCONA — I magazzini Standa resteranno chiusi nel pomeriggio di venerdì 3 e sabato 4 ottobre. È l'effetto dello sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti del commercio (FIL-CALM-CGIL, FISASCA-T-CISL, UILTUCS-UIL) contro l'ipotesi di una rafferma di licenziamenti che la direzione generale della grande catena di distribuzione di dettaglio starebbe preparando.

la presa di posizione delle organizzazioni sindacali — sciolto dai licenziamenti alla cassa integrazione dovesse passare, sul suo esempio come sempre al regolamento del padronato italiano. E in questo caso, la Montedison e il suo ramo Standa.

La notizia è allarmante perché se avesse un seguito concreto comporterebbe riflessi negativi sui livelli occupazionali anche nella nostra regione.

Il sindacato unitario non nasconde, in un documento diffuso nazionalmente, l'estrema gravità della situazione, e spiega dettagliatamente i motivi dell'avvio di una serie di scioperi articolati, dettati anche dal fatto che le trattative con la controparte interrottesi lo scorso 24 settembre, non sono più riprese.

«La Standa — afferma il sindacato — nonostante gli accordi del '77, costa migliaia di posti di lavoro, chiede di risanare il deficit aziendale con «alleggerimenti» di personale. Con questa parola si intende in maniera abbastanza scoperta licenziare indiscriminatamente dal nord al sud del territorio nazionale. Altri due-tremila dipendenti dovrebbero ancora pagare dove gli «alleggerimenti» avvenuti nel '77».

Questa situazione, conclude la nota sindacale, è insostenibile, tanto più in un momento come l'attuale in cui altre aziende attendono con attenzione e preoccupazione l'evolversi degli eventi alla FIAT. «È il provvedimento dell'azienda torinese — termina

Chiude la Mida di Ascoli Piceno?

ASCOLI PICENO — Ancora una fabbrica della zona industriale di Ascoli Piceno chiude i battenti, lasciando, è proprio il caso di dirlo, sulla strada 160 operai. Si tratta della MIDA un'azienda del settore tessile che lavora l'amiante.

Già al centro dell'attenzione alcuni mesi fa quando in seguito alla scoperta di alcuni casi di asbestosi (una malattia che colpisce i polmoni con conseguenze molto gravi) tra gli operai, in seguito alla cattiva situazione dell'ambiente di lavoro (al respirare si viveva a stretto contatto della polvere di amianto molto pericolosa) fu costretta a chiudere e a mettere in cassa integrazione gli operai in attesa del miglioramento dell'ambiente di lavoro « della ripresa della produzione che doveva avvenire ai primi di novembre. Ora la doccia fredda della chiusura.

A dire il vero circolavano già voci in tal senso avallate poi dalla mancata presenza di una riunione indetta presso l'ufficio del lavoro nei giorni scorsi da parte della proprietà.

Alle ore 16 in piazza Roma

Sabato appuntamento ad Ancona per la manifestazione del Pci

Parleranno Stefanini e Cossutta - «Un momento importante per far pesare la volontà popolare»

ANCONA — Prosegue la preparazione in tutte le Marche della manifestazione regionale indetta dal Pci per sabato prossimo ad Ancona, in piazza Roma alle ore 16, nel corso della quale parleranno il segretario regionale Marcello Stefanini e il senatore Armando Cossutta della direzione nazionale comunista.

Sul significato che assume la manifestazione in relazione agli sviluppi politici nazionali e regionali, Aldo Amati, della segreteria regionale del Pci, ha dichiarato: «La caduta del governo e il ritiro dei licenziamenti FIAT (anche se oggi l'azienda tenta la carta della cassa integrazione), sono due successi dei lavoratori e del nostro partito che hanno accresciuto la fiducia nella possibilità di ottenere risultati positivi

con un'ampia e democratica mobilitazione popolare. «La manifestazione di sabato diventa quindi un momento importante per far pesare la volontà popolare senza preclusioni, sulla base di un programma di rinnovamento. La manifestazione di sabato darà voce a questa volontà e un'ampia partecipazione da tutta la Regione costituisce un intervento decisivo per superare ogni esitazione e incertezza nella attuazione di quell'accordo».

giunte comunali, consigli di quartiere, consigli di fabbrica, petizioni con centinaia di firme e tutti chiedono che si dia rapidamente vita a un governo regionale senza preclusioni, sulla base di un programma di rinnovamento. La manifestazione di sabato darà voce a questa volontà e un'ampia partecipazione da tutta la Regione costituisce un intervento decisivo per superare ogni esitazione e incertezza nella attuazione di quell'accordo».

«E questa realtà è stata confermata e, se possibile, resa più esplicita da altri due autorevoli esponenti socialisti, i compagni Enrico Bietini, segretario della federazione presiede del Psi, e Vito Rosaspina, presidente della provincia di Pesaro e Urbino.

«Ritengo — afferma Bietini — che una soluzione istituzionale, comprendente cioè tutte le forze politiche democratiche marchigiane, sarebbe la più adeguata per dare alla regione una guida che fronteggi e avvii a risoluzione i problemi della Marche. Ma per questo precluderei, soprattutto da parte della Dc, che impediscano questo sbocco».

«Esiste già un accordo politico fra i partiti laici e di sinistra (Pci, Psi, Psdi, Pdup): esso va valutato positivamente e deve tradursi nella costituzione di una giunta regionale aperta alla collaborazione diretta degli altri partiti democratici, del Pri e dello stesso Pli».

«Il compagno Bietini mette quindi in evidenza che «l'intesa sottoscritta, che pur tenendo conto della situazione politica nazionale (e ciò spiega la pausa di riflessione chiesta dal Psi delle Marche) è come è giusto che sia, è un accordo autonomamente dalle forze politiche marchigiane in rapporto alla situazione economica e sociale della regione. Alla sua, alla giunta va data una risposta adeguata formando il prima possibile un governo regionale».

«Sbaglia — precisa però Vito Rosaspina — chi afferma che il Psi marchigiano intende arenare o fare marcia indietro rispetto all'accordo raggiunto dal Pci, dal Psi, dal Psdi e dal Pdup per dare un governo alle Marche. Noi socialisti abbiamo chiesto un momento di riflessione perché vogliamo che questa intesa si collochi nel solco di una politica di solidarietà regionale».

«Ora — conclude però Rosaspina — è la Dc marchigiana che deve esprimersi: se ripropone schematiche contrapposizioni o un quadripartito per dividere la leadership, noi socialisti non ci opporremo. Se la Dc continua a dire no, dobbiamo andare avanti, dando concretezza all'accordo raggiunto dalle forze laiche e di sinistra».

f. c.

Passi avanti nella vertenza dell'«Adriatica di Navigazione»

ANCONA — La lunga e tormentata vertenza per il mantenimento e consolidamento delle linee Italia-Jugoslavia del porto di Ancona, gestite dalla Società Adriatica di Navigazione appartenente alle partecipazioni statali, ha visto in questi giorni alcune novità positive affacciarsi alla ribalta; senza che si sia però raggiunta una sicurezza di fondo. Nell'incontro della scorsa settimana presso la Federlinea infatti, l'Adriatica si è mostrata disponibile ad accordarsi alle richieste dei sindacati dei trasporti CGIL-CISL-UIL, in merito agli itinerari, all'affidamento della normale manutenzione caratteristica, al cambio di traghetto (uno degli attuali, il «Calabria», è una bagnarola assolutamente antieconomica), al mantenimento della sede amministrativa nel capoluogo marchigiano.

Particolarmente per le questioni riguardanti la gestione del personale — come spiega un documento emesso dai tre sindacati unitari dei trasporti — «alcuni problemi sono stati già risolti mentre per altri si è rinviato ad un successivo esame».

Il confronto lavoratori-imprenditore pubblico si è però mantenuto sul piano dello scontro per quanto riguarda due dei punti nodali della vertenza: «Per la Società, infatti — spiega ancora il documento sindacale — il porto doric non rappresenta più il naturale punto di riferimento e collegamento con la Jugoslavia; la legge n. 42 non vincola ad una politica di sviluppo dei traffici nel medio e basso Adriatico e quindi anche per quanto riguarda la sede di Ancona. Inoltre, per i lavoratori delle cantieristiche viene rivendicata la completa discrezionalità aziendale».

Il sindacato inoltre, giudica positiva la reintroduzione del secondo collegamento settimanale Ancona-Zara, tolto la scorsa stagione, ma reputa assolutamente errati gli orari prescelti.

Oltre tutto, in contemporanea viene ridimensionato il servizio con Dubrovnik, mentre non si opera alcun miglioramento (nemmeno per l'estate) nel collegamento con Spalato.

Anche nella scuola non si combatte efficacemente la disinformazione

Quei troppi occhi chiusi davanti alla droga

Non riesce ad imporsi il discorso sulla prevenzione - Il primo approccio con le sostanze stupefacenti - Un fatto centrale dell'attività educativa - Non convince più il sociologismo di maniera e il rituale ricorso al concetto di emarginazione

ANCONA — Riprendiamo il dibattito sulla droga aperto nei giorni scorsi sulla pagine marchigiane dell'Unità; parlare di prevenzione (che esista delle droghe leggere e pesanti, nelle scuole dell'obbligo. E' una questione di primaria importanza soprattutto per riuscire ad intervenire a livello di prevenzione. E' questo il tema che il compagno Giorgio Troli, insegnante di scuola media e corrispondente del nostro giornale da San Benedetto del Tronto, affronta nell'articolo che segue.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — La morte per eroina (avvenuta nei giorni scorsi) della ragazza quattordicenne di Sassuolo getta in primo piano e sulla faccia di tutti (anche di coloro che sono ancora ignari del problema, insensibili, che pur demonizzando il problema della droga e gli stessi tossicodipendenti si ostinano a ritenere questa drammatica realtà ancora lontana dai banchi delle scuole medie) la diffusione della droga (pesante o leggera che sia) tra gli adolescenti.

Non è facile — lo si deve riconoscere, — accettare una realtà di questo tipo che getta in ulteriore allarme le famiglie proprio per il maggiore senso di impotenza che serpeggia quando scoppiano fatti così drammatici in una cultura cattolico-familiare per la quale persino i figli trentenni sono, per i genitori, i nostri bambini con un paternalismo che è auspicabile passi a miglior sorte.

Il discorso sulla prevenzione, purtroppo, non riesce ad imporsi. E questo non solo a livello della diffusione e dell'uso di sostanze stupefacenti. Ma è anche certo, e del tutto preoccupante, che un discorso sulla prevenzione trovi ancora del tutto impermeabili (almeno nella realtà del Piceno, con qualche piccola eccezione) le istituzioni scolastiche che non riescono ad assumere un ruolo in questa direzione.

l'amplificazione e diffusione di un fenomeno che è momentaneamente circoscritto. Indubbiamente — soprattutto nelle realtà urbane più grandi ed in quelle gravitanti su grossi centri come quello di San Benedetto del Tronto, l'uso delle droghe leggere rappresenta una realtà, poi non tanto circoscritta, anche tra gli studenti della scuola media. Inutile, in questa sede, una riflessione spesso di natura psicologica, sul perché e sul come un giovanissimo si avvicina per la prima volta allo spinello. Sicuramente però le motivazioni di emarginazione sono quelle che meno riescono a spiegare l'intero fenomeno. E proprio per questo una corretta opera di informazione-prevenzione da parte della scuola (possibilmente non astratta e calata burocraticamente dall'alto) può sortire quei positivi effetti che in fasce di età più mature hanno dimostrato una maggiore usura.

Ma né i singoli istituti scolastici, né il distretto (quello di San Benedetto brilla per la sua inutilità) né gli enti locali sembrano farsi carico del problema. Ha fatto eccezione l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno che in questa direzione ha svolto un lavoro egregio ma che ha trovato il più completo disinteresse in comuni del rive (fosse solo per la diffusione ed il consumo degli stupefacenti) come quello di San Benedetto. Scelte operative e rapide in questa direzione non sono più rinviabili da parte di nessuno: operatori della scuola, organi collegiali, enti locali.

Il ruolo degli enti locali può essere particolarmente stimolante a tale proposito: almeno ci si decidesse di utilizzare gli strumenti legislativi che consentono, per esempio,

agli organismi elettivi (comuni, consigli di quartiere) di partecipare alle scelte degli organi collegiali. Del resto l'impreparazione di gran parte del corpo docente a tali compiti non può essere più un fatto giustificatorio. L'aggiornamento degli insegnanti (ove e nei modi che si fa) non può più solo guardare i metodi didattici, né, tra l'altro, conti-

nuare ad essere gestiti dagli apparati centrali del ministero della P.I. Ostacoli e resistenze (che non va dimenticato, esistono), vanno rimossi rapidamente. Almeno rapidamente si apra un dibattito sul rapporto scuola dell'obbligo e diffusione e consumo degli stupefacenti.

Giorgio Troli

Interessante dibattito alla Sala Serpieri di Urbino

Sanzio: non basta restaurarlo dovrà «vivere» nella città

URBINO — Una cosa è certa: con la riapertura del teatro Sanzio, non possiamo nemmeno troppo lontana, la città avrà un ulteriore spazio per cementare la griglia della sua vocazione culturale.

In questa prospettiva, dall'amministrazione comunale è partito un invito ai giovani, alle forze operanti nella città, perché questi spazi siano riempiti nella proposta e nella sperimentazione, per una definizione di quella che può essere la vita, e il punto di incontro per chi viene da fuori Urbino. Ne hanno parlato, alla sala Serpieri, il sindaco Londi e il vicesindaco Baiardi.

Della serata di dibattito, in cui si è discusso del restauro e della storia del «Sanzio» — chiuso dal dopoguerra — il successo può essere proprio questa volontà di occuparli, gli spazi, per farli «vivere».

gentile signora di Milano di passaggio a Urbino per studio. Si riferivano, oltre che al teatro in restauro, a Magistero, alle stupende sale e all'anfiteatro dei collegi universitari, a locali già aperti attigui alla rampa di Francesco di Giorgio Martini, alla Cappella Musicale, ecc.

L'assemblea è stata introdotta dall'architetto Giancarlo De Carlo, autore del restauro al «Sanzio», di cui ha fatto la storia dalle radici. Radici lontane, che fanno di Urbino una città unica nel Rinascimento italiano. Questa Urbino che ha segni di cambiamenti architettonici e urbanistici via via intervenuti e «sovrapposti», in alcuni punti, nei vari periodi storici eppoi con un volto armonioso e senza mimetizzazioni. Così è pur facile capire come il Ghinelli, che aveva ricevuto l'incarico di progettare un teatro, lo pensò per realizzarlo (1853) dov'è ora, nel punto cioè che gli consente di lasciare altre tracce di sé: corso Garibaldi, il por-

Un teatro che ha una tradizione nella struttura urbana - Che cosa «mettere» sul palcoscenico

Un teatro che ha una tradizione nella struttura urbana - Che cosa «mettere» sul palcoscenico

Fermarsi sui particolari sarebbe lungo. Sta di fatto che, ha sostenuto il professor Enzo Cecchini, De Carlo da buon urbanista risolve i problemi ponendoli in confronto con tutta la città e rapportandoli alle esigenze della popolazione. Certi suggerimenti tecnici, peraltro, anche a restauro avviato sono stati accettati, mentre alcune modifiche si sono rese necessarie — ha detto De Carlo — per rendere agibile oggi tutta la struttura.

Si avrà occasione di tornare sul teatro Sanzio. I lavori stanno continuando. Si chiederanno alla Provincia (che presente l'assessore Oriano Magnani) altri finanziamenti. E ci si tornerà, è una richiesta emersa dall'assemblea-dibattito, per decidere insieme che cosa «mettere» sul palcoscenico e come questo non anonimo qualcosa potrà essere in relazione a quello che si produce e si vive, culturalmente, nella città.

m. l.

COMUNE DI SPINETOLI

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di costruzione d'impianto per la distribuzione del gasmetano nel territorio del Comune di Spinetoli, 1° stralcio

IL SINDACO

in esecuzione dell'atto di Giunta n. 185/1980 ed ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2/2/1973, n. 14;

COMUNICA

che verrà indetta da questo Comune una licitazione privata per la costruzione di impianto per la distribuzione del gasmetano nell'abitato di Spinetoli. La gara verrà esposta con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23/5/1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, comma primo, secondo e terzo, senza preclusione di alcun limite di aumento o di ribasso sul prezzo base d'asta, a condizione più specificatamente come da avvisoinvito alla R. L. 427.000.000 suddiviso come segue:

- 1) Opere murarie L. 41.162.000
- 2) Tubazioni A.P. L. 2.502.500
- 3) Tubazioni B.P. L. 34.312.500
- 4) Tubazioni M.P. L. 125.673.500
- 5) Valvole L. 2.500.000
- 6) Centrotubi L. 4.563.000
- 7) Scavi, rientri e ripristino L. 192.069.500
- 8) Tubi di cemento L. 861.000
- 9) Opere varie L. 22.832.500

Totale arrotondato L. 427.000.000

Le imprese, per poter partecipare alla gara, dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale dei costruttori per un importo minimo di L. 4.500.000.

Il termine per la presentazione delle domande per essere invitate alla gara scadrà il giorno 10 ottobre 1980 compreso. Si fa salva la facoltà insindacabile dell'Amministrazione di accettare o meno le istanze presentate dalle imprese per essere invitate alla gara. Non saranno prese in considerazione le domande pervenute prima della pubblicazione del presente avviso. Spinetoli, il 2 ottobre 1980

IL SINDACO